



*Rappresentazione storica*

*La Peste*



Nel 1630, anno seguente all'investitura del Conte Cesare Cernusco, scoppia una grave epidemia di peste che provoca molte vittime nelle nostre zone, nonostante sia stata meno funesta che altrove.

Infatti un'ordinanza della comunità asseriva "**PER GRAZIA DI DIO POCO MALE HA INCORSO IN QUESTI LUOGHI**".

Nonostante ciò, molti furono i morti, tanto che l'Arcivescovo di Torino ordinò ad ogni curato di togliere la nota di tutti i deceduti per la peste dai registri della parrocchia.

Da parte nostra si è voluto rappresentare questo evento storico coincidente con l'anno in cui Robassomero, separandosi da Ciriè, diventa per la prima volta un feudo indipendente.

I personaggi da noi rappresentati sono le figure più caratteristiche del periodo della pestilenza.

# **BANDITORE**

Per diffondere il messaggio del rischio, le norme e le precauzioni che la popolazione doveva osservare, le autorità civili o sanitarie usavano persone chiamate “banditori” che avevano il compito di diffondere questo messaggio tra la popolazione sparsa sul territorio e per lo più analfabeta.

L'ordine trasmesso attraverso il banditore veniva chiamato Bando, Editto, Ordinanza o Decreto.



L'Editto del Banditore così recitava:

**“  
Il Magistrato**

*Di Sua Altezza Serenissima per la Sanità, Giustizia e  
altri occorrenti delle città di Torino e dei luoghi di  
Robassomero ecc...*

## **ORDINA**

*Le istruzioni da osservarsi per il nettamento dei Territori  
alla purga si dichiarano sottoposte tutte quelle case nelle  
quali saranno morte persone infette, o vi avranno abitato e  
s'ordina che prima di mettere mano alla purga delle case  
faccino ritirar gli abitanti della casa in altra vicina,  
permettendo di portarsi il vestito che avranno indosso, un  
letto e i mobili più necessari.*

*Che s'abbrucino indistintamente tutti li materassi, letti di  
piuma, cuscini, pagliazze, coperte, lenzuoli, vestiti e ogni  
altra cosa, qual si giudicherà abbi servito agli infetti  
durante la loro infezione.*

*Tutte le cose di tela si metteranno alla purga per fare una  
lissia con cenere, aggiunto l'allume o zolfo.*

*Che li materassi adoperati da persone solamente sospette si  
potranno profumare con il profumo composto con arsenico,  
rasa di pino, salnitro e solfato.*

*Li lardi, carni salate e simili si laveranno con acqua calda o con aceto o con vino.*

*Li formaggi si rasperanno bene nella superficie, indi si laveranno con aceto o vino, mettendoli poi all'aria.*

*Purgati li mobili esistenti nelle case e ben nettate le stanze, crotte, solai, tolte l'aragnate, esportati li letami dalle stalle e nettata ogni altra immondizia, li purgatori daranno a cadauna delle stanze un profumo di fieno asperso d'aceto o vino.*

## **VIETA**

*A chiunque di praticare le arti magiche e divinatorie, di dedicarsi alla produzione delli unguenti o medicamenti*

*Di avventurarsi nelle ore dopo lo tramonto, in luoghi ove non si conviene.*

*ASSOLUTISSIMAMENTE di cospargere e ungere li muri, le porte, le serrature medesime e le strade ove i cristiani si rechino, con unguenti pestiferi o con anche solo l'intendimento di farlo.*

*Tutti questi comportamenti saranno ritenuti contro la legge, e li denunziati saranno messi alla ruota e ai ferri fino alla spontanea confessione.* ”

## **MEDICO DELLA PESTE**

Durante l'epidemia si fece strada la convinzione che il morbo si diffondesse attraverso l'aria. Per evitare dunque di essere infettato, il medico, incaricato in caso di epidemie di visitare quotidianamente gli ospiti dei lazzaretti, usava difendersi con un particolare tipo di abito: portava una tunica cerata e una particolare maschera a forma di becco, con all'interno un filtro contenente erbe aromatiche disinfettanti. Un'altra particolarità era il fatto che visitasse i malati servendosi esclusivamente di una lunga bacchetta, che utilizzava solo per sollevare le coperte del malato ed evitare il contatto. Queste "protezioni" erano ritenute sufficienti a proteggere il medico dal contagio.

Nell'immaginario collettivo la sua figura, a causa della maschera, divenne quella di un uccello del malaugurio, pronto a volare e beccare i malati che si nascondevano.



## **UNTORE**

Un'altra figura di rilievo è l'untore. Quest'ultimo era un individuo sospettato, durante i periodi di [pestilenza](#) di cospargere i muri degli edifici di una città per contagiare i suoi abitanti con il morbo.

La credenza era allora molto diffusa, tanto che veniva attribuita agli untori la causa del diffondersi della peste, provocando nei loro riguardi una persecuzione per certi versi simile alla [caccia alle streghe](#) del [Medioevo](#).



## **MONATTI**



Addetti ai servizi più penosi e pericolosi della pestilenza: essi dovevano togliere i cadaveri dalle strade e dalle case e portarli alle fosse comuni, dovevano accompagnare i malati al lazzaretto e avevano il compito di bruciare gli oggetti infetti e di chiudere le case dei malati. I monatti sono stati considerati persone spregevoli perché, nonostante fossero stati assunti dal governo cittadino, nessuno era in grado di controllarli. La loro brutalità, le sofferenze legate alla loro presenza, il loro abito scuro e i campanelli che portavano addosso, erano per la popolazione indifesa simbolo dell'orrore della peste.







**Il popolo colpito dal morbo**









(foto tratte dalle sfilate di Torino e Robassomero)

## ***Rappresentazione del gruppo storico***

***"Ruba Some 1629-1630 La Peste"***